



\*Questa scheda illustra i lavori progettati da Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova per San Giacomo in paludo, nell'ambito di un più generale recupero dell'isola e di un suo futuro riutilizzo secondo i programmi dell'Amministrazione Comunale. I lavori del Consorzio Venezia Nuova, infatti, si integrano con quelli progettati dall'Associazione Verdi Ambiente e Società (VAS) che, con Green Cross International (di cui Rita Levi Montalcini è Presidente onorario per la sezione Italiana) e con l'Equipe Veneziana di Ricerca (EVR) ha ottenuto la concessione dell'isola. Il progetto di VAS riguarda il recupero architettonico e ambientale dell'area, in funzione della creazione di un centro di ricerca per lo studio e la salvaguardia del patrimonio storico - archeologico lagunare. Esso prevede, in particolare, la ristrutturazione degli ex edifici militari ottocenteschi che ospiteranno laboratori, sale espositive e congressuali, foresteria, ecc. Oltre al recupero dei fabbricati si procederà alla riqualificazione degli spazi esterni con la sistemazione della vegetazione e la creazione di percorsi naturalistici

#### Il progetto Iter approvativo

### S. Giacomo in Paludo. Un'isola per Venezia, un impegno per l'ambiente \*

S. Giacomo in Paludo si trova in laguna nord, lungo il canale che collega Venezia a Burano e Torcello. Ha forma quadrangolare, una superficie di circa 12.000 m<sup>2</sup> ed è di proprietà del Demanio dello Stato. Abbandonata da alcuni decenni, l'isola ha subito un rapido e profondo processo di degrado che, oltre agli edifici militari realizzati nel corso dell'800, ha interessato anche il muro di cinta, il cui recupero rientra tra le competenze del Magistrato alle Acque di Venezia.

La causa principale dei danni subiti dal muro è riconducibile al moto ondoso prodotto dall'intensissimo traffico acqueo lungo il canale a lato dell'isola e dal vento che in questa zona non incontra ostacoli. Insieme a questi, altri fenomeni hanno concorso al degrado della struttura: in particolare, il disgregarsi dei materiali di costruzione a contatto con l'acqua salmastra, l'azione erosiva dovuta alle oscillazioni della marea e alle acque alte, l'azione degli agenti atmosferici.

Col tempo, questo insieme di fattori ha provocato una serie di lesioni diffuse e generalizzate che hanno ridotto il muro in condizioni disastrose, fino a determinarne, per lunghi tratti, il crollo. Ma anche dove la struttura ha resistito alle continue sollecitazioni, la muratura si presenta gravemente danneggiata. Ampie crepe, caduta di mattoni, dissesti statici, cedimenti delle fondazioni ne hanno messo a rischio la stabilità, rendendo necessari adeguati interventi di consolidamento.

Già nella seconda metà degli anni '90, il Magistrato alle Acque, in amministrazione diretta, è intervenuto per contrastare i processi in atto, dove la situazione presentava carattere di particolare urgenza. In quell'occasione si è proceduto alla ristrutturazione del muro sul lato nord dell'isola, cioè quello davanti al canale e quindi maggiormente esposto alle onde, al restauro di due fabbricati a ridosso del muro stesso (una cavana e l'edificio sull'angolo nord-ovest) e del capitello, ultima testimonianza delle antiche funzioni religiose del luogo. I nuovi interventi previsti, realizzati dal Magistrato attraverso il Consorzio Venezia Nuova, riguardano, invece, i lati sud e ovest dell'isola e si integrano con quelli programmati dall'Associazione VAS per il recupero degli edifici interni. I lavori sono di prossimo avvio.

L'intero programma di opere, che avrà durata di un anno, è stato approvato dalla Commissione per la Salvaguardia e dal Comitato tecnico del Magistrato alle Acque, rispettivamente nel maggio e nel dicembre 2000. Tutte le modalità operative sono



San Giacomo in paludo.  
Localizzazione e tipologie  
di intervento

-  restauro, rinforzo statico o ricostruzione del muro di cinta
-  battigia di protezione del muro restaurato
-  recupero fabbricato

state concordate con la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici che ha espresso il proprio parere favorevole nel giugno dello stesso anno. Inoltre, gli interventi saranno seguiti direttamente da tecnici della Soprintendenza archeologica per il Veneto, per tutelare eventuali preesistenze di interesse. La Soprintendenza archeologica eseguirà anche specifici rilievi sul lato est dell'isola in previsione del futuro completamento dei lavori.

La ricostruzione dello "stato di fatto".  
Rilievi e analisi.

L'elaborazione del progetto, la scelta delle soluzioni esecutive generali e la definizione delle modalità di intervento sono procedute anche sulla base di rilievi e indagini mediante i quali è stato possibile ricostruire un quadro organico dello "stato di fatto". Le principali attività conoscitive sono consistite in rilievi fotografici del perimetro dell'isola che hanno consentito di individuare e catalogare le tipologie di danni subiti dal muro, e in rilievi diretti, anche mediante saggi e scavi di ispezione per determinarne le caratteristiche architettoniche e strutturali. Le analisi sono state completate da apposite indagini sulle caratteristiche dei terreni di fondazione e da rilievi sulla vegetazione cresciuta lungo il muro, con un censimento per distinguere le specie infestati e quelle di tipo superiore.

Su richiesta della Soprintendenza per i Beni Ambientali e architettonici, ulteriori rilievi e indagini sul muro saranno eseguiti all'avvio dei lavori, realizzando un vero e proprio "cantiere di osservazione" attraverso il quale verificare sul campo le ipotesi di progetto e definire le specifiche sezioni da adottare nei diversi tratti.

#### **Gli interventi.**

Rinforzo e ricostruzione del muro di cinta

Sui lati ovest e sud dell'isola sono previsti sia *interventi di restauro e rinforzo statico* sia *interventi di ricostruzione*, a seconda di quanto emerso durante le indagini preliminari sui singoli tratti di muro, per uno sviluppo complessivo di 200 m.

Per quanto riguarda gli *interventi di restauro e di rinforzo statico*, è stata messa a punto una serie di lavorazioni diversificate che comprende:

- il consolidamento del terreno di fondazione con iniezioni di malta cementizia e l'infissione di un palancolato continuo al piede del muro, per contrastare l'erosione del terreno e per aumentarne la capacità portante, cioè la funzione di sostegno;
- il restauro della base del muro, con il ripristino dei materiali mancanti;
- il consolidamento della parte inferiore dell'opera mediante pali radice e barre di acciaio, che vincolano la struttura al terreno retrostante, ne aumentano la resistenza e la riportano a un assetto più corretto, consentendo una più equilibrata distribuzione del peso sulle fondazioni;

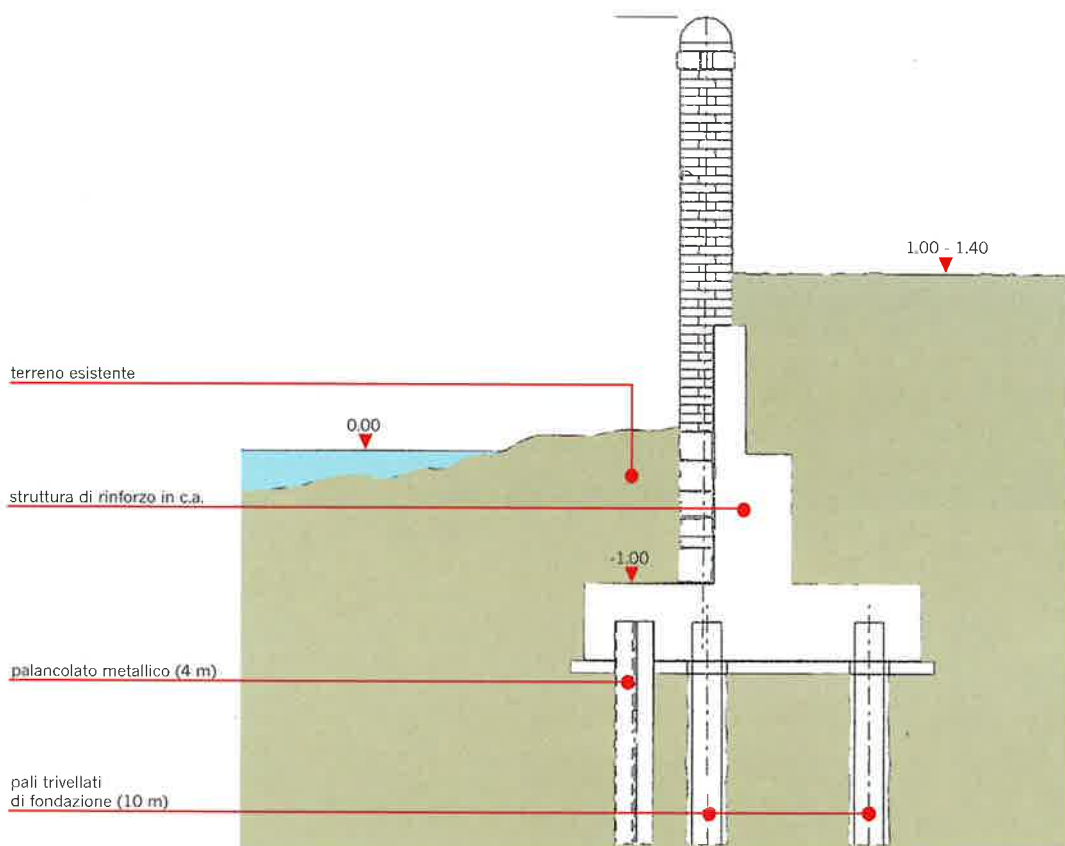
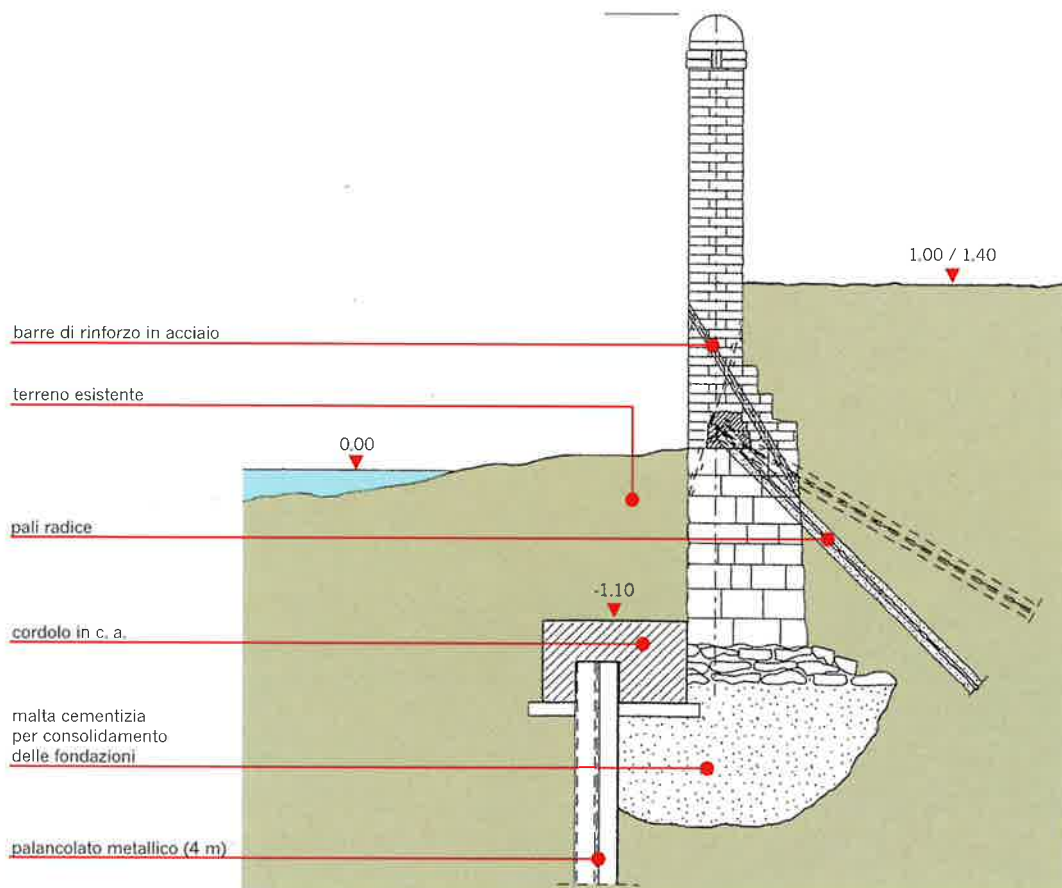








Un tratto del bordo dell'isola e del muro di cinta.  
 A lato, in alto  
 Sezione tipo adottata per il restauro e il rinforzo statico del muro (questa soluzione viene impiegata anche per il consolidamento delle pareti esterne dell'edificio sull'angolo sud/ovest dell'isola)  
 A lato, in basso  
 Sezione tipo adottata per la ricostruzione del muro



- il restauro conservativo della parte superiore del muro, con la pulizia dalla vegetazione infestante, il recupero dei tratti di muratura deteriorati o mancanti con la tecnica del “cuci-scuci” e l’impiego di malte del tutto analoghe a quelle preesistenti.

Per quanto riguarda gli *interventi di ricostruzione*, essi saranno eseguiti dove il muro è crollato o nei tratti in cui le condizioni dell’opera sono tali per cui essa non può essere recuperata. In questi casi il progetto prevede:

- la realizzazione di una struttura di fondazione in calcestruzzo interrata, collocata su pali trivellati e completata da un palancolato metallico in funzione antierosione;
- l’edificazione del muro vero e proprio secondo dimensioni, configurazione architettonica e materiali uguali a quelli originari.

Per creare un ulteriore elemento di difesa, il progetto prevede anche la realizzazione di una battigia, sul lato ovest dell’isola, in grado di assorbire l’energia del moto ondoso prima che raggiunga il muro. La battigia avrà ampiezza di circa 2 m e verrà formata con materiale analogo a quello attualmente presente sul bordo sud dell’isola (in prevalenza, sabbia e laterizi frantumati).

Recupero dell’edificio  
sud-ovest

Oltre agli interventi sopra descritti, il progetto interessa anche il fabbricato posto sull’angolo sud-ovest dell’isola, che insiste direttamente sul muro perimetrale. Si tratta di uno degli edifici realizzati nel periodo in cui l’isola venne utilizzata con funzioni di presidio militare e ormai pericolante. Il suo recupero comporta il consolidamento dei muri perimetrali, con modalità analoghe a quelle adottate per il muro di cinta, e il rifacimento della copertura, quasi completamente crollata. Le finiture interne saranno a cura del VAS. (*u.m.*)





l'interno dell'isola e uno  
degli ex edifici militari